Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono

Anno XXXVII — N 183 VENERDI 3 Luglio 1914 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La distruzione degli uccelli in rapporto all'agricoltura in Italia.

(Continuazione e fine vedi N.o 175.)

Pubblichiamo, con parecchi giorni di ritardo, la seconda parte di questo articolo, scritto da un bravo agente forestale, il quale dimostra con esso il suo grande interessamento per i problemi che hanno attinenza con i boschi e l'agricoltura.

Glione facciamo vive congratulazioni.

Nessun'altra regione europea e forse anche del mondo ha mai dimostrato e dimostra tanta tenacia nella persecuzione di questi alleati dell'agricoltura, quanto la nostra Italia. A nulla giovarono le osservazioni fatteci da paesi europei a noi limitrofi, in vari congressi ed in altri modi, per indurci seriamente a provvedere con rigide leggi alla tutela degli uccelli.

Dalla Germania, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Scandinavia, dove gli uccelli nidificano indisturbati per le buone leggi che ivi li proteggono, giungono a stormi in Italia che, per la sua posizione geografica, è la via principale delle loro migrazioni dal nord al sud e viceversa, e quindi la tappa obbligata all'arrivo e alla partenza.

Io stesso nelle mie temporanee permanenze trascorse or son pochi anni nei paesi germanici, sentii più volte ripetere durante le migrazioni autunnali il lamento: «poveri uccelli, noi vi proteggiamo in ogni maniera e voi ci lasciate per andare in Italia a farvi distruggere; partite in mille, forse non ritornerete in dieci; è riprovevole la barbara caccia che a voi fanno gli italiani.» E' doloroso il constatare questa triste verità a nostro riguardo, ma necessita farlo per metterci sulla via della resipiscenza. L'Italia colla sua distruzione d'uccelli, colla sua guerra senza quartiere agli utilissimi pennuti, si dimostra per tale riguardo al di sotto di ogni paese civile.

Questi gentili esseri alati di nulla colpevoli se non di rendersi troppo utili all'uomo, in lui trovano al loro giungere sulle Alpi nostre, un terribile nemico che chiude loro ogni varco, ogni passo, ogni colle, ogni vallata, con reti, alberi da presa, lacci, archetti, panie, panioni e trabocchetti d'ogni specie che ne riducono fortemente il loro numero prima di passare i monti e giungere al piano, ove non meno abbondanti ed ovunque disseminati, incontrano altri mezzi di morte e di sterminio.

Elevatissima è la cifra degli uccelli che vengono distrutti nel nostro Friuli, non secondo ad altri paesi italiani in questa poco lodevole caccia. Quivi son pochi i comuni che non alberghino un numero più o meno grande di cacciatori d'uccelli. Sulle selle erbose e cespugliate e sulle più dolci falde montane, per non uscire dai monti, trovan la morte migliaia d'uccelli sugli alberi da presa e nei roccoli, che sono vere ecatombi.

Tre uccellatori di Forni di Sotto nel solo autunno del 1906 ne presero con quest'ultimo mezzo circa 50 mila in gran parte lucarini, peppole, fringuelli, frosoni e cincie, che fruttarono ad ognuno dei tre non meno di 800 lire. E dire che per simili biasimevoli speculazioni la legge attuale accorda loro il permesso d'esercizio con circa una trentina di lire! Grande è lo sterminio di uccelletti che si fa nel Comune di Lauco, ove moltissimi si dedicano a questa caccia, adoperando ogni mezzo lecito o no; in quelli di Socchieve, di Enemonzo, di Zuglio, di Sutrio, di Ravascletto ed in tanti altri. Con poche lire si ottiene un permesso per caccia vagante con civetta od alberi da presa, con cui pure in certi anni se ne pigliano a migliaia. Con la civetta ed i panioni si distruggono in quantità gli uccelli più utili, come cincie, pettirossi, codirossi ecc. Io stesso vidi un uccellatore di Sutrio nell'autunno 1912 con pochi panioni prendere in poche ore 235 cincie.

Non sono rari in Carnia ed anche nel resto del Friuli, i rimpatrianti dall'estero, ove abbandonano talvolta un proficuo lavoro per correre ai loro paesi ad esercitarvi la caccia agli uccelli. Ciò non avverrebbe di certo se una alta tassa colpisce questo loro poco lodevole esercizio.

E dire che abbandonano paesi dove le leggi sono severissime in proposito, e dove gli uccelli sono protetti da tutti gli enti pubblici e dai privati, e dove anche nei mesi invernali, ai pochi che vi rimangono si procura fino il cibo!

A nulla vale l'esempio che ovunque ci offrono i nostri vicini d'oltralpe che preparano persino delle apposite cassette perchè gli uccelli possano entro intesservi i loro nidi al riparo dalle intemperie. Ivi è l'uomo che invita gli uccelli a vivere presso la sua casa perchè lo rallegrino coi loro canti soavi; in Italia sono gli uccelli che vengono all'uomo e questi anzichè allearli alla sua opera li uccide quali serpenti velenosi!

Non meno riprovevole è il barbaro uso di accecare gli uccelli da richiamo e se ne accecano moltissimi, per ottenere, dicono, una maggior forza e costanza nel canto durante il periodo di uccellagione. (1)

All'uopo tengono i graziosi uccellini, nati per vivere all'aria ed alla luce, in oscure stanzuccie, entro gabbie anguste per molti mesi; ciò in ogni persona educata a gentili sentimenti non può non provocare un senso di disgusto.

Questi stessi barbari eroi si mostrano non meno sprezzanti nel dar la morte alle piccole vittime; io stesso ne vidi più d'uno sbatterle ripetutamente e con violenza contro sassi e pali o sul terreno; sono crudeltà poco confacenti a persone che si vogliono chiamare civili; eppure in Italia si ripete ogni anno il doloroso esempio! Quanto durerà ancora? Governo, Provincie, Comuni, Società zoofile e privati dovrebbero come un sol uomo destarsi una buona volta per far cessare tanta vergogna.

* * *

Gli stessi uccellatori cominciano a lamentare la scarsità d'uccelli e van dicendo che in breve, così continuando, dovranno smettere le loro uccelliere, ma nessuna legge interviene a farli realmente smettere e per sempre prima che l'ultimo uccellino esistente scompaia dai nostri campi; o si aspetta forse che le nostre specie ornitologiche si riducano a pochissimi campioni da museo per pensare poi alla loro protezione?

Vi sono bensì disposizioni che vietano la caccia in certe epoche, che proibiscono l'asporto, vendita e distruzione di covate, la compra e la vendita di cacciagione nelle epoche del rispettivo divieto; ma questi sono mezzucci di molto limitata efficacia, palliativi pressochè inutili in linea generale: le stesse denuncie che gli agenti fanno in proposito hanno esito quasi negativo; le penalità sono talvolta così minime che gli ignobili violatori trovano nondimeno un interesse a fare il comodo loro.

Più volte ed in varie eccasioni nella pratica del servizio, mentre cerco di dimostrare l'irragionevole, barbara e vile distruzione dei nidi e il dovere civile di rispettare gli uccelli per la loro indiscussa utilità, mi sento quasi sempre rispondere: «Ciò sarebbe giusto e necessario, ma se noi ci asteniamo dal prendere qualche uccelletto, dal cogliere qualche covata, sia pure per allevare qualche canoro in gabbia, vi sono poi tanti signori sfaccendati che ne distruggono a migliaia col pagamento di poche lire di tassa; e così il nostro rispetto non fa che giovare a questi che sono i veri distruttori e per i cui capricci sembra fatta la legge; le autorità superiori dovrebbero vietare ogni caccia agli uccelli, tranne col fucile e noi così sentiremo meglio il dovere di rispettarli». Non vi può essere alcuno che non senta la logica di tale ragionamento e fra me stesso dovetti più volte approvare i loro detti.

Per impedire le invasioni ognor crescenti dei bruchi d'ogni specie e degli insetti in genere, le cui moltiplicazioni fan già notare uno squilibrio sfavorevole nell'economia della natura; bisogna pensare seriamente ad impedire ad ogni costo che gli uccelli continuino ad essere preda di incoscienti speculatori o degli insani passatempi di persone sfaccendate ed oziose.

* * *

Uno straniero, un tedesco per esempio che vedesse un italiano a stritolare sotto le proprie mascelle i corpicini arrostiti dei poveri uccelletti, di nulla colpevoli se non di rallegrarci col loro canto e di essere troppo utili, ne proverebbe un senso di vivo disgusto; imitiamo quindi in ciò una buona volta gli stranieri e rispettiamo gli utilissimi pennuti come essi li rispettano; procuriamoci altrimenti in miglior modo i bocconi che ora in essi cerchiamo; una simile rinuncia sarà sempre per noi un atto di progredita civiltà.

La natura si vale principalmente degli uccelli per moderare la moltiplicazione degli insetti; distruggendo gli uccelli, noi calpestiamo una legge naturale. Per ogni uccello ucciso si assicura l'esistenza a migliaia di insetti che poi rovineranno comodamente i prodotti del nostro suolo. E perciò è anche un dovere patrio il rispetto agli uccelli.

Venga quindi e ben presto una buona legge, assolutamente rigida, informata a criteri pratici e rispondente ai bisogni del nostro paese, della nostra agricoltura, dei nostri tempi. E' necessaria una legge unica che tolga alle provincie la facoltà di apertura e chiusura della caccia.

L'apertura dovrebbe protrarsi, almeno nell'Italia superiore, fino ai primi di settembre, poichè in agosto e talora anche i primi di settembre, tanti uccelli hanno ancora il nido: io medesimo ebbi occasione di trovare più volte dei merli che agli ultimi d'agosto covavano ancora le uova; mentre invece si potrebbe protrarre la chiusura a tutto gennaio, sempre col solo fucile. (2)

Dovrebbesi perciò permettere la caccia col solo fucile, assolutamente vietata o fortemente tassata qualla con lacci, vischi, reti, alberi da presa, archetti, roccoli ecc. il cui danno gravissimo è universalmente conosciuto.

Si dovrebbero colpire con multe severissime i compratori, consumatori e ricettatori di selvaggina, specialmente piumata, la cui caccia sia proibita, come pure i predatori di nidi e per i minorenni rendere sempre responsabili i genitori o chi per essi.

Dovrebbesi pur colpire il proprietario o proprietari di fondi privati su cui con qualsiasi mezzo all'infuori del fucile, si esercitasse la caccia agli uccelli, come risponde il proprietario del fondo sul quale si rinvenissero delle piante di tabacco.

Tutti gli agenti della forza pubblica ed in modo speciale gli agenti forestali in grado di conoscere meglio di ogni altro ogni particolarità del territorio ove esercitano la loro sorveglianza, dovrebbero occuparsi attivamente della ricerca degli uccellatori clandestini e denunciare ogni loro infrazione. All'uopo dovrebbesi, oltre che impedire energicamente il denudamento dei monti che si ha coll'abbattimento di alberi e boscaglie per farne sterili prati o pascoli sassosi, aumentare il numero delle guardie forestali, mettendole economicamente in grado di fare il loro dovere e sfuggire ad ogni corruzione; questi agenti meglio di ogni altro potrebbero esercitarvi un'assidua vigilanza nei territori ad essi affidati.

Si dovrebbe inoltre cercare di popolarizzare il rispetto e la protezione degli uccelli specialmente col mezzo della stampa e della scuola. Bisogna convincere il contadino, il cacciatore falsamente interessato e mostrar loro il danno che arrecano a sè stessi ed al pubblico uccidendo vandalicamente i protettori delle nostre campagne.

Si insegni a disapprovare la distruzione di uccelletti cari e graziosi che ci rendono continui servigi, per fare di quei corpicini degli unici piccoli bocconi; nessuno ha il diritto di danneggiare gli altri per compiacere ad una ignobile passione: non devesi mai uccidere per passione di uccidere. L'inutile crudeltà compiuta sugli animali, prepara l'animo ad essere crudele ed efferato anche contro gli uomini.

Si cerchi dai maestri specialmente, inculcare ai giovani allievi, loro affidati, massime e sentimenti di rispetto verso gli uccelli, anche invitandoli possibilmente a formare leghe scolastiche di protezione dei medesimi, come si è fatto nelle scuole tedesche ed anche francesi.

Si dimostri ai fanciulli il dolore che patiscono i poveri uccelletti presi nei lacci, negli archetti, nelle reti e la morte crudele cui sono per ciò condannati. Si descrivano le torture che provano quando colle gambine rotte, attorcigliati, si dibattono lunghe ore fra dolori atroci consumandosi lentamente e perdendo il sangue goccia a goccia. Si combatta il riprovevole uso tollerato pur troppo con indulgenza, di distruggere le nidiate, cercando d'illuminare gli alunni sui vantaggi molteplici che ci arrecano gli uccelli.

Così, nelle loro piccole menti, gli uccelli verranno a prendere un posto di simpatia per produrre poi i benefici effetti che tanto si attendono preparando in tal modo le nuove generazioni al rispetto per i migliori alleati dell'agricoltura e formando una coscienza nazionale quale si è già formata in altri paesi.

Ampezzo aprile 1914

Florida Ferdinando

(1) Per l'intervento di una Società zoofila lombarda, molto benemerita, un tal barbaro uso è concesso, con una legge recente, ancora per poco; ma se non si toglie il male dalla radice, vietando tali caccie o tassandole fortemente, i barbari uccellatori troveranno sempre il mezzo di eludere la legge se qualche agente vorrà farla osservare, e qualche compiacente avvocato che li salvi nelle denuncie in cui potranno incoppare.

(2) Vi è davanti al Parlamento una legge unica sulla caccia, ma sebben conosciuta nelle sole linee generali, pare tenda più ad accontentare i cacciatori d'uccelli che a soddisfare una vera necessità agricola, vietando ogni caccia d'uccelli tranne col fucile, o tassandola fortissimamente.

Cronaca Provinciale

I deputati friulani per la morte del generale Pollio.

Da Roma, ESPIGI ci invia in data 1 luglio:

In seguito alla morte del capo dello Stato Maggiore dell'Esercito gen. Pollio, i deputati friulani Girardini, Morpurgo, Rota, Chiaradia, Ancona, Hierschell, di Caporiacco, Ciriani, Gortani, hanno inviato alla vedova quel seguente telegramma:

Baronessa Pollio, **ROMA.**

Memori di quanto il suo illustre consorte, che Patria ed Esercito rimpiangono, ha fatto per la difesa del nostro Friuli, prendiamo parte vivissima al suo dolore immenso.

L'on. Ancona in favore della piccola proprietà.

L'on. Ancona ha presentato ed ha svolto alla Camera, ierl'altro un notevole emandamento che portava la firma di molti altri autorevoli deputati, fra cui l'on. Luzzatti e l'on. Morpurgo.

E' un emendamento in favore della piccola proprietà che riduce la tassa di successione fra ascendenti e discendenti in linea retta da *2.10* ad *1.60* per cento per tutte le quote successorie al disotto e sino a lire 25 mila.

Il governo ha accettato l'emendamento e la Camera lo ha votato.

S. DANIELE

Comprovinciale annegato. — A Padova, ove da molti anni risiedeva, si suicidò il sig. Agostino Buttazzoni, sessantenne. Nativo di S. Daniele e di buona famiglia, aveva lasciato da giovane il paese; dopo varie vicende poco fortunate, si era ritirato a Padova, impiegandosi in un'agenzia di trasporti, ove stette per un ventennio. Chiusa l'Agenzia, egli ne aperse un'altra per conto proprio; ma gli affari non l'avevano favorito, onde fu indotto al suicidio. Egli si gettò in un canale presso il comune di Stra.

S. GIORGIO NOGARO

Morsicata da un cane. — 2. Mentre l'undicenne De Losa Teresina di Nicola, recavasi ier sera a Villanova, fu morsicata ad una gamba dal cane di proprietà del sig. Dell'Agnese Luigi. Fu tosto curata e disinfettata, dall'egregio medico D. Nestore Giussani, il quale ordinò di tenere a catena l'animale morsicatore, per le eventuali osservazioni.

Collettoria del Lotto. — Veniamo assicurati che, quanto prima, sarà quì attivata una collettoria del R. Lotto, che dipenderà dal Banco 92 di Palmanova. Il sig. Frattegiani Demetrio, commesso gerente di tale banco, s'installerà in una stanza dell'osteria del sig. Domenico Dell'Olio.

Nell'operaia. — Alle 21 di ieri sera, tenne seduta il consiglio della nostra Società Operaia, per esaminare due domande di sussidi. Mentre accolse favorevolmente quella del socio Vincenzini Giuseppe, respinse quelle di Zaninello Gio. Batta.

OSOPPO

Interessanti esperimenti caseari. — Per accordi intervenuti fra il direttore del nostro osservatorio di Caseificio sig. Arma do Delendi, ed il medico chirurgo dott. prof. Costantino Gorini del Laboratorio batteriologico della scuola superiore d'agricoltura di Milano, favorevolmente consenziati dal Consiglio d'amministrazione della Latteria Sociale, si sono fatte e si faranno delle prove comparative di fabbricazione del formaggio coll'uso dei fermenti selezionati (trovato Gorini) e del siero coltura — da noi preparato — per combattere il gonfiore.

Siamo lieti che l'illustre batteriologico milanese abbia scelta la nostra Latteria scuola quale sede di una serie di esperienze che assumono maggior valore se si pensa che l'anno scorso, l'Accademia dei Lincei gli conferiva il premio Santore di diecimila lire in riconoscimento dei reali benefici che il metodo dei fermenti selezionati arreca nella fabbricazione dei formaggi.

Auguriamo per tanto che i fermenti Gorini diano buoni risultati anche nel Friuli durante la calda stagione e senza esigere specialmente l'ultima condizione fondamentale che egli impone per l'uso e che si riferisce al *regime igienico* d'alimentazione e di produzione.

Intanto all'egregio professore Gorini che si è anche ripromesso di venire tra noi per esaminare i risultati che otterremo di dette prove comparative, porgiamo sin d'ora il nostro cordiale benvenuto.

Avvertiamo poi le latterie friulane che non potessero difendersi dal gonfiore del formaggio che l'applicazione *razionale* del nostro *siero coltura* riesce dovunque a combattere abbastanza bene questa malattia.

Oltre a questo vantaggio, il siero coltura arreca nel formaggio altri pregi d'importanza capitale, come ad esempio: maggior reddito del latte; struttura più regolare e migliore aromo della posta dei formaggi; più pronta maturazione dei medesimi, favorita del predominio dei fermenti lattici.

Note tristi. — A Brescia è morto **il Cav. Uff. Prof. dott. Giovanni Sandri,** Direttore di quelle scuole Agrarie. Egli era allievo di quel sommo maestro che fu Gaetano Cantoni fondatore della Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.

Il Sandri, nato per l'azione, portò un grande contributo pratico nel campo didattico non solo ma anche al risorgimento economico della provincia di Brescia col diffondere ogni sano principio di organizzazione e rimodernizzazione Agraria. Brescia la gagliarda e patriottica città che considerava il cav. Sandri come uno dei migliori suoi figli, piange la scomparsa dell'illustre apostolo e maestro.

Il Sandri contava numerosi amici anche nel Friuli e si era specialmente affezionato ad un'altro valente che non vive più e del quale noi sentiremo sempre la dolorosa dipartita: il **Dott. Giovanni Battista Romano.**

Ah come il tempo inesorabile, pur troppo, con la sua corsa vertiginosa, ci trascina precocemente nel sepolcro gli uomini migliori!

Noi pure che ci sentiamo stretti al Sandri da una venerazione filiale perchè abbiamo avuto la fortuna di conoscere le Sue virtù di profonda coltura e di grande bontà; noi che ricordiamo i paterni consigli che svelavano in Lui un'animo squisitamente gentile; noi che abbiamo presense la viva sembianza sempre sorridente di Lui che si conquistò l'ammirazione e l'affetto di quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'ingegno e l'integrità di carattere; noi che dopo usciti dalla scuola lo abbiamo sempre avuto con noi per comunanza di pensiero e di lavoro, in quest'ora triste piangiamo amaramente l'irreparabile perdita.

Alla venerata memoria del chiarissimo prof. Sandri mandiamo riverenti e commossi un grato, affettoso saluto, su la sua tomba, il fiore dell'eterna pace! *A. D.*

PRECENICCO

Per Lignano

2. A prora del Nereide, il magnifico vaporetto che fa servizio da Precenicco a Lignano, siedono alcune signorine pratiche delle bellezze dello Stella, che cicalecciano allegramente. A poppa una coppia di giovani tedeschi che seguendo con occhio ammirato la tortuosità del fiume e guardando le campagne circostanti, entusiasmata allo spettacolo di tanta pace, e tanta varietà e ricchezza della natura esclamano di tanto in tanto: Schän, schän! (bello, bello!)

Mi avvicino a loro e cerco di attaccare discorso. La sposa, una biondina molto vivace, cerca di esprimere il suo entusiasmo in cattivo italiano, intermezzato da parole tedesche, e mi dice che non credeva che lo *Stern* (lo Stella) fosse così bello:

— Io sembrare essere in America. Là esservi fiumi così.. gelassene (placidi), così... tiefe (profondi), così... storto...

La signora infatti era stata in America da giovanetta ed ora si trovava a Trieste in casa dello sposo, figlio di un alto impiegato.

Gli sposi andavano a Lignano per trovare uno zio, pure tedesco che si trovava da quindici giorni...

Smontando a Lignano un gruppo di tedeschi aspettava la coppia; e sulla terrazza ne trovai degli altri; disceso a rinfrescarmi nell'acqua del mare, trovai ancora bagnanti tedeschi e tedeschi distesi sulla sabbia: in una parola tedeschi dappertutto.

Dappertutto così. Noi italiani non sappiamo apprezzare mai nè le nostre bellezze nè le nostre comodità e quando ci accorgiamo di averle, constatiamo che se ne sono impadroniti gli stranieri. Considerazione melanconica, eppure matematicamente esatta.

A dire il vero la Società Bagni di Lignano si è interessata molto per questa spiaggia che io giudico una delle più belle d'Italia: ma il Friuli ha corrisposto alle premure di quella?

Tolti il comm. Suzzi, i signori Piccottini e Filaferro, chi ha pensato di andare a fabbricarvi una villetta quivi? e a dare vita così a quell'angolo di terra Friulana, che meriterebbe tanta fortuna e uno splendido avvenire?

— Per Lignano, mancano le vie di accesso e quelle che ci sono troppo incomode!

Così mi diceva un signore partito la mattina da Udine e che arrivato a S. Giorgio di Nogaro e non avendo trovato posto nella corriera aveva dovuto prendere una carrozza per Marano.

— E sa quanto ho speso? Cinque lire — soggiunse tutto d'un fiato; e fui fortunato perchè potei prendere il vaporetto che con 50 centesimi mi trasportò qui.

Due miei amici venuti dopo di me e arrivati dopo che il vaporetto era partito, noleggiarono una barca e spesero altre cinque lire per essere trasportati da Marano a Lignano. Son cose che per una volta tanto si possono fare, ma quanto a me a Lignano non mi vedono più...

— Ma caro signore, dissi io, perchè non arrivare a Precenicco e approfittare di quel vaporetto?

Il mio interlocutore cadde dalle nuvole. Non sapeva che a Precenicco fosse il vaporetto e che il Capitano Scopinich aspetta ogni mattina i viaggiatori a bordo del suo bellissimo *Nereide.*

— E creda che a Udine lo sanno ben pochi, — continuò egli. — Perchè non pubblicare dei manifesti coll'orario e il prezzo del viaggio?

Io passo l'osservazione giustissima alla società Bagni pregandola di fare la maggior rèclame possibile e per i paesi e per le stazioni e nei principali Caffè di Udine, persuaso che quando tutti sapranno che a Precenicco c'è il vaporetto e che colà si fermano tutti i treni diretti e che questa via è la più *economica* di tutte, Lignano sarà frequentato di più.

E giacchè mi sono rivolto alla Società Bagni, mi permette di manifestarle un'altra idea, che non è mia soltanto.

Oltre ai treni delle 8 c'è anche quello delle 9.20. Perchè non aspettare di sortire da Precenicco alle 9.45 in maniera che possano approfittare del vaporetto anche quelli che arrivano con quel treno?

Tali osservazioni ci siamo permesse di fare spinti dal desiderio che Lignano diventi sorgente di salute e di ricchezza a tutto il nostro Friuli e anche (perchè no?) che il fiume Stella sia conosciuto per quello che è e la via che esso si apre attraverso le tranquille e fertili campagne di Precenicco e Palazzolo sia maggiormente frequentata e ravvivata non solo dal rullio monotono dell'elica ma dal frastuono allegro di rumorose comitive di gitanti.

Oh! in confronto della medioevale carriera che trasporta i poveri bagnanti per la strada polverosa di San Giorgio Marano: o del prosaico automobile che si assorda col suo teuf teuf e affonda le ruote nella sabbia della Pineta, quanto è più poetico, salubre e divertente la gita all'aria libera sulla *coperta* del vaporetto di Precenicco che mollemente vi fa scivolare sull'acqua azzurra dello Stella e vi adagia dolcemente e più arzilli e leggeri di prima... dove gli altri vi depongono colle ossa mezze peste e con una voglia irresistibile di mangiare anzichè di fare un buon bagno! Ed eravate andati per fare un bagno..

ARTA

Per la strada d'Incaroio.

In questi giorni abbiamo avuto la visita di alcuni ingegneri venuti per invito della nuova Amministrazione comunale di Paularo a studiare e decidere quale deve essere il tracciato del nuovo tronco di strada allacciante la strada di Paularo alla Consorziale Tolmezzo-Paluzza.

A quanto pare, il collegio dei tecnici, dopo gli opportuni rilievi, decise di attenersi al vecchio progetto dell'ing. De Toni, come quello che risponde meglio alle esigenze di una comoda viabilità. Il progetto De Toni fu compilato una decina di anni fa, e la cessata Amministrazione di Paularo lo lasciò placidamente dormire tutto questo tempo negli scaffali di quel Municipio. Se fosse stato prima d'adesso, avrebbe potuto facilmente usufruire dei sussidi del Governo e della Provincia; sussidi che ora si sono resi più difficili per le mutate precarie condizioni dei bilanci erariali e provinciali.

Io non so se questo ritardo nell'attuazione del progetto De Toni si possa attribuire in parte anche ad una qualche opposizione del Comune di Arta, nel cui territorio la strada deve costruirsi. Spero bene che opposizioni non ci saranno, adesso che il progetto rivive e si mette sulla buona via verso una sollecita attuazione. Sarebbe ingiusto e dannoso per tutti, intralciare procrastinando *sine die* l'attuazione del progetto De Toni, secondo il quale il nuovo tronco di strada, partendo dalla spalla sinistra del ponte di Zuglio, segnerebbe un semicerchio nel fianco meridionale del monte Cabia, passando in ascesa sopra il paese di Cedarchis e congiungendosi alla strada d'Incaroio all'altezza del nuovo cimitero di Cedarchis.

E' ora che anche Paularo, che anche le frazioni del Comune di Arta site nella valle del Chiarsò, si allaccino in via definitiva al... resto del mondo. Sono anni ed anni che Paularo aspira a veder ultimata la sua strada, perchè oggi giorno, per un paese che vuol vivere e prosperare, la strada è un... genere di prima necessità; più necessaria ancora delle nuove mappe...

La nuova amministrazione comunale di Paularo, presieduta dall'ottimo amico Giacomo Soravitto De Franceschi, tenace e solerte pel pubblico bene, ha messo come caposaldo del suo programma il completamento della strada di Incaroio. L'amministrazione di Paularo saprà vincere tutte le difficoltà che si trappongono. Sarà un nobilissimo vanto per essa e per l'egregio uomo che così degnamente la presiede.

E speriamo che anche il Comune di Arta darà tutto il suo aiuto e il suo appoggio affinchè il tronco progettato possa divenire ben presto un fatto compiuto.

VIVARO

Il nuovo medico. Ieri ha cominciato a fare servizio il nuovo medico d.r Michele De Zio proveniente da Lumezzane Pieve (Brescia), preceduto da ottima fama. Gli auguriamo lunga permanenza.

S'impicca a 65 anni!

Ieri sera, alle ore 8.30, dai famigliari fu trovato sotto una tettoia appiccato certo Tomaso Cesaratto detto Perzutel, d'anni 65. Ecco come si svolse il fatto:

Alle tre pom. i suoi famigliari si recarono in campagna a sfalciare frumento, lasciando solo in casa il Tomaso che doveva poi condurre il carro per raccogliere il frumento. Visto che mai capitava, continuarono nel loro lavoro. Rincasando alla sera ebbero un cattivo presentimento non trovandolo a casa. Lo cercarono, finchè lo videro sotto la tettoia. Appena trovato, ne avvertirono il medico che subito si recò nella loro casa, insieme al segretario; ma non potè che constatare la morte avvenuta da circa 3 ore. Il cadavere giaceva per terra essendosi spezzata la fune con la quale si era impiccato ad un trave.

Subito fu avvertito il comandante la stazione dei RR. Carabinieri di Maniago per il permesso del seppellimento. Pare che il suicidio sia dovuto a dispiaceri di famiglia. Il povero Tomaso, anche giorni addietro aveva espresso il desiderio di porre fine ai suoi giorni.

Cronaca Pordenonese

CLAUT

Inaugurazione Corriera-postale

Per questa inaugurazione, seguita ieri, 1 luglio, fu mandato anche il seguente telegramma:

Deputato Ciriani, Camera dei Deputati Roma

Mentre con la odierna attivazione del servizio postale con corriera i Comuni dell'alto Cellina inoltrano un nuovo trionfale passo nella via della civiltà e del progresso, m'è grato rivolgere Vossignoria Onorevolissima, che tanto fece per così utile scopo, nostro pensiero riconoscente. OssequioLa — Sindaco f.to Martini.

Importante seduta del Consiglio Comunale. — Caduta deserta anche l'asta tenutasi il 26 giugno prossimo passato presso la R. Sotto-Prefettura di Pordenone per la vendita di N. 5896 piante resinose del bosco Lesis di proprietà di questo Comune, il Consiglio, nell'adunanza, tenuta d'urgenza iersera, ha deliberato di accettare l'offerta a trattativa privata del signor Lacchin cav. Giuseppe di Sacile per il prezzo di L. 6 al piede veneto e per il complessivo ammontare di L. 60271,50 salvo misurazione.

Conoscendo la potenzialità economica e la serietà della ditta Lacchin, confidiamo che, oltre rimanere soddisfatti circa il presente affare, il Comune e la popolazione possano ripromettersi altre vantaggiose iniziative dalla ditta stessa per lo sfruttamento delle ricchezze e delle energie di cui la natura ha dotato la nostra ridente Vallata.

PALMANOVA

Il consiglio comunale è convocato per lunedì, 6, alle ore 5 pom. per procedere alla nomina della nuova amministrazione (Sindaco, quattro assessori effettivi, due supplenti).

Nell'ingranaggio d'una falciatrice

2. Una grave disgrazia ha colpito ieri la contadina Rossi Dorigo Maria d'anni 40, nella frazione di Tissano (S. Maria la Longa). La poveretta stava raccogliendo il frumento presso una falciatrice, allorchè i buoi s'adombrarono e girando di scatto, la travolsero impigliandola nei denti della macchina in azione. Condotta all'Ospedale, il chirurgo dott. Trevisan le riscontrò ferite multiple sì che la poveretta versa in stato grave.

LATISANA

Il nuovo Consiglio è convocato per martedì, 7, nella Sala Municipale, sotto la presidenza del signor G. Batta Durigatto ch'ebbe il maggior numero di voti, per la nomina del nuovo sindaco. Credesi generalmente che sarà riconfermato l'egregio signor Gaspare Peloso Gaspari. Egli disimpegnò anche nella cessata amministrazione il medesimo ufficio, in modo da meritarsi la massima stima generale. Quanto agli assessori, nulla ancora si può prevedere; ma certamente vi saranno dei cambiamenti.

I festeggiamenti dimenticati?

2. Nell'autunno dell'anno scorso l'Amministrazione della Società Operaia, mercè l'aiuto finanziario del nostro comune e di quello di S. Michele al Tagliamento, riusciva a far sorgere la tanto desiderata Scuola di Disegno. Nella stessa epoca, completava una discreta Biblioteca e faceva sorgere un Banco di Piccoli Prestiti, istituzione quest'ultima a favore soltanto dei soci. Queste istituzioni hanno dato, e certo daranno, buoni risultati, specialmente la prima, dalla quale l'operaio può ricavare benefici immensi. Per dare maggior impulso e per rinforzare il patrimonio destinato alla scuola di Disegno, nel passato carnovale la Società Operaia diede una festa da ballo riuscita oltremodo soddisfacente; 600 lire nette entravano in cassa.

Gli amministratori dell'operaia, lusingati da così lieto successo tanto morale che finanziario, si scambiarono qualche idea sul proposito di organizzare festeggiamenti nel corso dell'estate attuale. Ora, come spesso accade, la cosa pare caduta nel dimenticatoio.

Qui non intendo criticare gli amministratori dell'operaia: tutt'altro; ma semplicemente richiamare alla memoria i buoni propositi. E gli richiamiamo sopratutto alla memoria del presidente. La società operaia e le istituzioni ch'essa alimenta, dalla iniziativa non potrebbero che ritrarre vantaggi; e così il paese.

ERTO

Gita di bellunesi. — Domenica 19 corr. avremo qui per una gita alla Valle del Vajont, una comitiva di bellunesi che si propone percorrere la pittoresca strada militare che va da Longarone a Erto.

La gita è organizzata dalla società bellunese di tiro a segno e le iscrizioni si ricevono dal signor Giuseppe Bocchetti, segretario di quella società fino al 16 corrente.

CODROIPO

In memoria del giovane suicida. — 3. Per iniziativa degli amici verrà collocato nel nostro Cimitero un modesto ricordo in memoria di Augusto Cos, suicidatosi il giorno 27 giugno passato.

Ecco l'epigrafe dettata dall'egregio dott. Giuseppe Bertuzzi:

Augusto Cos
Chiusa l'anima a le supreme speranze
In cieco delirio travolto
Sè stesso tragicamente spegneva
Infelicissimo
Quella pace che ti negava la vita
Per te dalla morte
Gli amici implorano

PORDENONE

Alla Comina

1. (ritardata). Ieri sera verso le 19.30 è disceso felicemente sulla brughiera della Comina il nuovo istruttore colà destinato, ten. Salvatore Calori.

Sul suo monoplano Nieuport 80 H. P. l'audito pilota giunse a noi dal campo aviatorio militare della Malpensa (Gallarate) permettendosi nel tragitto due soste, una a Verona e l'altra a Padova, per una visitina ai colleghi di quelle due scuole.

Si tenne costantemente ad un'altezza superiore ai 1000 metri e nell'ultimo tratto fu investito dalla nebbia e da una corrente sfavorevole.

Vagò alquanto incerto sopra il nostro cielo, e si orientò alla fine distinguendo di tra la nebulosa e densa cornice che lo avvolgeva, la snella e caratteristica Guglia del Campanile.

Alla Comina fu accolto cordialmente e calorosamente complimentato dai colleghi ufficiali.

2. Nel pomeriggio d'ieri vari aeroplani si librarono dalla Comina nella placidissima atmosfera, dirigendosi al campo militare di Aviano. Li pilotavano il cap. Zanuso, il ten. Calori e un allievo e più tardi il ten. dell'8 bersaglieri Domenico Mondelli, il *moretto* come alcuno dei suoi colleghi lo ha battezzato.

Perchè appunto il ten. Mondelli è un *moro* vero e proprio della devota gente dubara che tanta gloria si meritò nella recente guerra libica.

Pordenone accolse la di lui recente venuta con interesse e curiosità, già informata che nel simpatico ufficiale, l'autorità militare superiore riconosceva con intelligenza sveglia e un'indole degna della migliore considerazione.

Persona compiacente, accondiscendendo in parte al nostro desiderio, ci informò che questo ufficiale, raccolto piccino di forse due anni dal cap. Mondelli allora comandato nell'Eritrea durante una di quelle campagne e adottato quindi per figliolo, visse di poi sempre in Italia, frequentando regolarmente la scuola militare di Modena e riuscendone sottotenente alcuni anni fa.

Dopo un lungo soggiorno al reggimento (l'ottavo bersaglieri) chiese e gli fu concesso, l'arruolamento al battaglione Aviatori; nel quale, assecondando l'impulso della sua audacia conseguì il primo brevetto, ed ora a questo campo s'apposta a conseguire quello definitivo.

Non ebbimo altri particolari a suo riguardo; d'altra parte, il sig. Mondelli è troppo riservato e modesto per dirci più estesamente di lui e ci rimprovera forse anche queste due righe che noi affidiamo al proto.

All'informatore rivolgemmo un'ultima domanda: Il ten. Mondelli si trova bene tra noi? che impressioni ha riportato dei nostri paesi?

— Ottime sotto ogni rapporto, ed è naturale merito in terra italiana e con l'animo compreso della sua bellezza egli apprezza ed ama questa che è la sua patria ed alla quale egli ha dedicato la mente ed il braccio, della sua terra lontana egli avrà appena un ricordo vago, forse nostalgico: forse non avrà neppure un ricordo.

In quel momento il ten. Mondelli con fulminea velocità e rapida ascensione s'innalzava e scompariva in breve a settentrione nella bruma nera del crepuscolo, per prendere... *una boccata d'aria.*

Le istituzioni benefiche

E' desiderio del R. Sotto-prefetto cav. Migliorini Vacca di unire tutti i Comuni del Circondario in consorzio apposito, allo scopo di istituire un Comitato della Croce Rossa italiana in Pordenone la quale a sua volta possa dar modo alla fondazione di una speciale sezione attiva in ogni parte del Circondario stesso, con tutti i mezzi idonei ai bisogni primi ed immediati per le eventuali esigenze di qualsiasi genere e con la scienza teorica e pratica per poterli provvidamente applicare.

Codesta idea, alla quale auguriamo fin d'ora l'appoggio più incondizionato di tutti gli interessati e una sollecita effettuazione, sorta da tempo è stata maggiormente assodata nella recente infezione del vaiolo, dove la deficenza assoluta d'ogni più indispensabile conforto precauzionale è stata rilevata e deplorata.

Non un trasporto rapido ed adatto per gli infermi, non una persona illuminata e pratica per l'assistenza, non disinfettanti... Questi per sommi capi i bisogni ai quali l'istituendo comitato s'impegnerebbe di provvedere nell'interesse generale.

Man mano poi ne seguirebbe l'erezione d'un Lazzaretto secondo le moderne esigenze, la formazione d'un gabinetto chimico per l'analisi e la diagnosi delle malattie e l'impartizione di lezioni teoriche e pratiche per i primi soccorsi e per le norme preservative.

E chi presentemente può assistere senza raccapriccio al trasporto di un ammalato epidemico al lazzaretto attuale, non solo deficiente d'ogni conforto, ma addirittura indecoroso per la nostra città e prossimissimo al cimitero? ed affidarne l'assistenza ad un becchino, come presentemente si affida, il quale, per quanto buon cuore e buona volontà ci metta nella sua opera pietosa di infermiere, fa indubbiamente diffetto ogni e qualsiasi elementare nozione curativa?

Di istituzioni consimili ci danno l'esempio altri molti centri anche dell'Italia settentrionale non più popolosi del nostro; gli effetti benefici ch'essi ne risentirono in varie sciagure ed il favore con cui sono state accolte e sono incrementate stanno a dimostrare chiaramente quanto la loro opera sia umana e quanto siano degne d'essere propagate.

Gli esami alle elementari. — Alle scuole elementari, d'ordine prefettizio, gli esami furono antecipati, cosicchè le scuole si chiuderanno entro il 10 corr.

Gli esami di licenza sono fissati pel 6 corr. alle ore 8.

Il Commissario Prefettizio. — Avendo i 12 consiglieri radicali rassegnate le dimissioni e i due socialisti facendo seguire le loro entro oggi; i 30 consiglieri sono tutti così dimissionari, e fra giorni, fino alle nuove elezioni, avremo il Commissario Prefettizio.

I democratici si sono dimessi. — In giornata i democratici, faranno pervenire al R. Sottoprefetto le loro dimissioni, conseguenti a quelle del partito clerico moderato. Restano così in carica unicamente i due consiglieri socialisti. Date queste condizioni di fatto la seduta consigliare indetta per domenica non avrà naturalmente più luogo.

Teatro Roma. — Ieri sera, invece che la «Vedova Allegra» fu ripetuta ed applaudita la «Geisha» ed i due primi quadri del ballo «Excelsior!»

Il pubblico riportò la migliore impressione, sia per la buona parte musicale, sia per la parte rappresentativa. Stassera, la «Vedova Allegra».

CORDENONS

Un piccino annegato

Poco prima del meriggio il piccino Severino Bozzer di Luigi di mesi 19, eludendo la sorveglianza della mamma Maria Piva in Bozzer d'anni 25 e della zia Teresa Lonardelli attraversava la corte di casa forse attratto dalla voce d'un suo piccolo zio seienne che canticchiava al di là di un torrente che scorre in fondo alla corte stessa e che si versa in borgo Branco, e vi precipitava in esso annegandosi.

Il corpicino esamine e rigonfio fu scoperto prima del tocco.

La sciagura che ha così tragicamente troncata quella nuova vita è stata appresa dalla mamma e dai famigliari con la massima costernazione.

Severino era l'unico nato dal matrimonio dei due giovani coniugi dei quali il Luigi è presentemente emigrato nell'America.

Sul luogo per le constatazioni di legge s'è recata nel pomeriggio l'autorità.

PASIANO DI PORDENONE

Per la verità

Ci scrivono da Visinale, 1 luglio.

Codesto benemerito giornale di questi di aveva la notizia che in questa frazione costituente Parrocchia è stata concessa una collettoria postale. Le pratiche in corso ed i buoni affidamenti avuti non significano il fatto compiuto ed il corrispondente poteva aver meno fretta di darne l'annuncio rallegrandosi a denti stretti dell'accordo dei frazionisti e traendo colla sua l'invidia di Cecchini che vede subito una diminuzione della propria supremazia in qualunque piccolo vantaggio innocuo avuto dalle frazioni. Il corrispondente stesso poi mostra il fianco anzi le corna quando insinua che altre lontane frazioni chiedevano alla lor volta una Colletteria. Di grazia, che cosa ci ha da veder lui in ciò prima dei superiori e che gliene importa a lui? Non è onesto nè giusto il confronto di quelle borgate con Visinale nè per entità, nè per ubicazione. Badi l'ultimo censimento e la topografia. Venendo il procaccia di Cecchini da Prata ed essendo Visinale più vicina a Prata che a Cecchini, è evidentemente assurdo che la posta di Visinale vada a Cecchini per tornare su Dio sa quando, cioè non meno di due ore dopo. Data invece la collettoria a Visinale, quest'inconveniente è tolto, si provvede al portalettere cui si risparmiano due viaggi di andata e ritorno con relative soste di attesa e rimane più ordinato e spiccio il servizio postale di Cecchini.

Il lodato corrispondente non vuol capir questo ed essendo pur un bel tipo d'uomo si mostra ben piccino scendendo a farsi interprete ed avvocato di quei po' po' di invidiola campanilistica che come un venticello soffice a Cecchini per nulla.

Ricordi la favella della buon'anima di Fedro del corvo che si fece bello delle penne del pavone ma lo tradì la voce e badi se forse non s'attagli bene alla sua sospettosa capitale gonfia purtroppo e superba a spese altrui... Meno di chiunque avrebbe interesse e dovere Cecchini di invidiare e contrariar Visinale, a cui deve se possiede la sede Municipale e a cui per aver una scuola di più strappa i bambini come con tutta disinvoltura toglie un rappresentante al Consiglio Comunale avendo poco più di metà abitanti di Visinale. Chi non si contenta dell'onesto ecc. con quel che segue. Pensi infine il nervoso corrispondente che chi è legittimo padrone gode e sta tranquillo ne' suoi diritti, soltanto chi sa di averne usurpati altrui è inquieto e sospettoso.

g.

PRATA DI PORDENONE

Cose del Comune. — Il nostro consiglio con voto unanime elesse a sindaco il cav. Giovanni Centazzo. Nominò assessori effettivi i signori Giobbe Brunetta, Ormenese Olivo, Gasperini Giovanni e Dall'Ongaro Ruggero; a supplenti: Durante Antonio e Pescarolo.

Il sindacalisti cattolici che speravano avere qualche posto come assessori vennero esclusi totalmente.

alluvioni del Sile.

Azzano Decimo 1 luglio 1914.

Appena avvenuta la forte alluvione dello scorso maggio, che tanti danni ha arrecato ai terreni prativi non solo, ma anche a moltissimi fondi aratori, questo Municipio e quello di Chions invocarono dalle competenti autorità urgenti provvedimenti, atti a redimere dal troppo frequente ripetersi di tali alluvioni, la estesissima vallata del Sile e le campagne ad essa circostanti.

Della cosa si è occupato il R. Magistrato alle acque, il quale ha esposto le sue considerazioni in un rapporto diretto all'Ill. R. Sottoprefetto di Pordenone e da questi comunicato ai Sindaci interessati.

L'argomento è di vitale importanza e merita di essere portato a conoscenza dei numerosi interessati. Perciò trascrivo letteralmente il detto

Rapporto.

A seguito della mia in data 9 corr. N.o 7942 s. 146 relativa ai danni denunziati ed ai provvedimenti richiesti dai Sindaci di Chions e Azzano Decimo con i dispacci comunicatimi in copia, comunico i risultati di un sopraluogo che l'ufficio del Genio Civile di Treviso, anche prima delle mie disposizioni, in seguito ad analoghi ricorsi ha seguito lungo la vallata del fiumicello Sile, per accertare le conseguenze della recente piena del Livenza, e studiare i provvedimenti più idonei per eliminare gli inconvenienti ed i danni lamentati.

Da tale visita è risultato che gli allagamenti sono stati prodotti, come era logico supporre, dal rigurgito delle acque di piena del Livenza, che hanno invaso, come sempre avviene, la depressa vallata del Sile fino presso ad Azzano Decimo (Udine); ed insinuandosi poi anche lungo le vallate secondarie dei colatori affluenti del Sile, tra i quali il più importante è lo scolo Arcon che interessa il territorio di Pravisdomini e di Chions (Udine).

Fu accertato che i terreni allagati si limitano a quelli soli depressi costituenti le valli sopradette, i quali in piccola parte sono adibiti a coltura di cereali, mentre la maggior parte sono pascoli di natura piuttosto paludosa. Il loro livello medio non arriva ad un metro sulla quota della magra ordinaria del Livenza e del Sile, quindi ad ogni leggera tumescenza di questi corsi di acqua, detti fondi vanno soggetti ad allagamenti di maggiore o minore durata.

Essendo stata la recente piena del Livenza assai elevata ed avendo cresciuto assai lentamente, l'allagamento si protrasse per molti giorni producendo danni più sensibili del consueto ed inondando anche qualche zona più elevata, la quale nelle piene ordinarie restava immune dalle acque.

Per la vallata del Sile e terreni bassi limitrofi, non è possibile alcun provvedimento atto ad impedire in sconta assoluta gli allagamenti dovuti al rigurgito del Livenza, e di ciò sono persuasi anche i proprietari ed enti interessati. Converrà invece affrettare l'esecuzione dei lavori tendenti a migliorare le condizioni di deflusso del fiumicello Sile mediante svasamento, escavo e rettifiche del suo alveo, il quale in causa appunto degli interramenti dovuti alle piene del Livenza, lungo tutto il suo corso, ha una sezione assolutamente insufficiente.

Sistemato con gli escavi e rettifiche sopraindicate il detto fiumicello sarà reso assai più pronto lo scarico delle acque esondate, è diminuita quindi la durata delle innondazioni nelle grandi piene; inoltre in tal modo sarà possibile il contenimento dell'alveo delle piccole tumescenze che si manifestano in primavera ed estate e che riescono pure assai dannose pei limitrofi terreni. A tale proposito si ricorda che sono già in corso di avanzata esecuzione i lavori di escavo e di svasamento dell'alveo del fiumicello Sile lungo il suo tronco inferiore tra la confluenza col canale Malgher e la chiavica Fossalat.

Restano ancora da eseguire gli escavi dei tronchi superiori, per il primo dei quali tra la predetta chiavica ed il ponte di Panigai, è anche allestito e regolarmente approvato da questo Istituto il progetto esecutivo dell'importo di L. 112.000, progetto che non ha avuto corso ancora per assoluta mancanza di fondi, e che si spera di poter appaltare quando siano approvate dal Parlamento le proposte presentate e comprese in un disegno di legge in corso di discussione per maggiori stanziamenti finanziari per opere pubbliche nella Venezia.

Quanto infine agli allargamenti che si propongono lungo le valli laterali dei colatori affluenti del Sile, si sta già studiando per la più importante tra esse, cioè quella del colatore Arcon, l'opportunità di creare uno sbarramento munito di chiavica allo sbocco delle valli stesse per impedire il rigurgito lungo di esse delle acque del Livenza, procurando in pari tempo lo scolo delle acque dello stesso Arcon mediante tale chiavica. Si attende il risultato di tali studi preliminari per allestire appena possibile un apposito progetto esecutivo».

Anzichè mezzi termini, affrontiamo coraggiosamente il problema.

Questo Municipio aveva anche invocato dei sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni, ma a questo riguardo nessuna risposta è per anco pervenuta.

In quanto ai lavori annunciati dal R. Magistrato alle acque, mi permetto di osservare che essi potranno rendere più sollecito il deflusso delle acque del Sile nei tempi normali, e ciò a innegabile beneficio dei fondi adeti a quel fiumicello; ma essi non riusciranno certamente a impedire il rigurgito delle acque di piena del Livenza, e i conseguenti allagamenti, che sono i più dannosi e quelli che colpiscono una maggiore estensione di terreni.

E poichè è risaputo che l'alveo dei fiumi, salvo poche eccezioni, tende costantemente ad elevarsi, così è facile profetizzare che col progredire degli anni i rigurgiti del Livenza diverranno più frequenti, più considerevoli e più dannosi.

Per risolvere in modo radicale e definitivo la vecchia questione del Sile, io ritengo che il mezzo unico e indispensabile sia la costruzione di un canale che conduca le acque direttamente al mare. A ciò dovrà convergere l'azione concorde di quanti, Enti e privati, sono interessati alla bonifica di questa estesissima vallata, che prende il nome dal Sile e dai suoi affluenti.

Solo in questo modo i Comuni di Motta, di Meduna, di Pravisdomini, di Pasiano, di Chions e di Azzano Decimo potranno giungere alla completa redenzione delle loro terre; così come il Polesine è stato completamente liberato dai ristagni e dalla malaria, solo il giorno in cui l'annosa questione delle bonifiche venne risolta mediante la costruzione di uno *scolo* indipendente.

Naturalmente si attaccceranno le difficoltà della spesa; ma io ritengo che sia preferibile di affrontare il problema in tutta la sua gravità, anzichè ricorrere ai mezzi termini, che non risolvono nulla, che costano cari e che intralciano e ritardano l'attuazione delle grandi opere redentrici.

Questo il pensiero che mi sono permesso di esprimere benchè incompetente in materia. L'idea che ho lanciata, buona o inattuabile che sia, valga almeno ad affratellare tutti gli interessati in una azione attiva e concorde, pel sollecito conseguimento dell'importante bonifica. **A. D.**

POCENIA

La nuova amministrazione. — Domenica, il Consiglio comunale nominò il Sindaco e la Giunta.

Riuscirono eletti: sindaco, il co. Ottello Antonio con voti 13 su 14 votanti; assessori: Brunello Alessandro e Veritti Angelo anche essi con 13 voti; assessori supplenti: G. B. Buran con voti 13 e Zanetti Giacomo con voti 11. Tutti, fuorchè l'ultimo, facevano parte della cessata amministrazione, la quale può essere orgogliosa che il consiglio abbia bene apprezzato l'opera sua.

VALVASONE

Il cav. Pinni non è clericale

Valvasone, 2 luglio 1914

Riceviamo, e ben lieti pubblichiamo:

Solo oggi leggo la corrispondenza riguardante l'esito delle elezioni del nostro Comune, per non prender parte alle quali io mi assentava dal paese.

In tutte e due le liste figurava il mio nome e l'esito fu per me confortante dopo 25 anni di sindacato, abbandonata volontariamente un anno fa.

Devo però rettificare il nostro giovane corrispondente, per il fatto che io non sono clericale, ma liberale nel vero senso della parola. Grazie dell'ospitalità che vorrà accordare a questa mia nel preg. suo Giornale.

Con ossequio

Dev.mo
Vinsenzo Pinni

CIVIDALE

Il concerto di ieri sera. — La vasta loggia e l'attigua piazzetta del Caffè S. Marco ieri sera gremita di colto pubblico che gustava il concerto musicale diretto dall'egregio maestro Carlo Bertossi.

Ogni pezzo venne eseguito con finezza ed intonazione perfetta che il pubblico applaudiva interottamente. Fra i tanti pezzi fu molto gustata la sinfonia della Mascotte.

All'appassionatissimo musico maestro Bertossi inviamo un vivo elogio per questi concerti che ci offre, augurandoli più frequenti.

Teatro Sociale. — Per sole tre sere avremo al nostro Teatro la compagnia drammatica italiana diretta da Gerolamo Corradini. Questasera, prima rappresentazione. Per comodo del pubblico, funzionerà un potente ventilatore.

La congiura di Seraievo e il suo organizzatore.

Si cerca un successore

La principessa di Wied pensa a mettersi in salvo coi figli

I particolari della congiura per assassinare l'arciduca

Vienna 2. — Tanto il Kabrinovic che lanciò la bomba, quanto il Prinzip che sparò le rivoltellate contro l'arciduca Ferdinando e la sua consorte, hanno confessato.

Il Kabrinovic narrò di avere saputo una settimana fa, in un caffè di Belgrado, che l'arciduca, alla fine di giugno, sarebbe andato a Seraievo, e di averne parlato al Prinzip, che giuocava alle carte. Entrambi si diedero appuntamento per l'indomani, in un parco. Il giorno dopo, alle 5 pom. incontratisi decisero di morire da buoni serbi per la patria, dopo aver ucciso a Seraievo l'arciduca, la sua consorte e tutto il seguito.

Per avere le bombe si rivolsero al segretario della «Narodna Obrana», Milan Pribicevic. Milan Pribicevic indirizzò il Cabrinovic e il Prinzip da un tal Ciganovic, un antico comitascio serbo, nominato impiegato delle ferrovie dello Stato serbe per merito di guerra. Il Ciganovic promise di procurarsi nell'arsenale di Kragujevaz sei bombe e sei rivoltelle, e raccomandò al Cabrinovin e al Princip, di trovarsi altri quattro compagni. Dopo l'esplosione della prima bomba, tutti i congiurati avrebbero dovuto lanciare le bombe di cui erano armati e trangugiare una fialetta di cianuro di potassio per morire.

I Ciganovic fornì anche una dose di cianuro. Il Cabrinovic e il Prinzip riuscirono a guadagnare ai loro piani lo studente Trifke Grabes di Belgrado. I congiurati arrivarono separatamente a Seraievo. La distribuzione delle bombe fu fatta il giorno dell'attentato alle 9.30 ant. nella fiaschetteria Vlainic, via Cumuria 3. Il Painzip portò con sè le bombe e le rivoltelle, che furono distribuite: ciascuno prese con sè anche il veleno. Il Kabrinovic disse inoltre che vi erano altri tre congiurati, ma rifiutò di nominarli. Egli andò ad appostarsi sul ponte Cumuria, il Prinzip sulla riva Appel e il Grazes a qualche centinaio di passi di distanza. Il Kabrinovic non sa dire dove si trovassero gli altri tre congiurati.

Il Prinzip è pentito

Neanche il Prinzip volle rivelare, almeno per il momento, chi sieno i suoi compagni. Egli sarebbe ora tormentato dai rimorsi, e avrebbe detto piangendo:

— Mi pento del mio delitto, perchè i miei compagni mi hanno vergognosamente abbandonato. Anch'essi avrebbero dovuto fare esplodere le loro bombe, ma quei vigliacchi non l'hanno fatto; perciò mi vendico e li denunzio. Mi si lasci in pace domattina dirò tutto.

— Perchè non confessa tutto subito? — gli avrebbe chiesto il giudice.

— Perchè voglio narrare tutto per filo e per segno, ma prima voglio raccogliere le mie idee. Non tema di nulla: io sono pentito, e se fossi libero correrei per le vie di Seraievo e griderei fino a divenire rauco: «Ai rogo tutti serbi!»

Dopo la deposizione di due, gli agenti arrestarono il proprietario della fiaschetteria Vlainic, la quale fu chiusa. Il Grabes fu arrestato a Praca. Interrogato dal commissario Garde, confessò d'avere ricevuto nella fiaschetteria suddetta la bomba, la rivoltella e il cianuro. Non lanciò la sua bomba perchè seppe che l'arciduca e la duchessa erano già stati colpiti.

La polizia ha interrogato finora 700 persone, l'autorità giudiziaria 200.

Tutti arrestati

L'azione del Pribicevic.

Il Milan Pribicevic, che figura quale capo immediato della congiura e un ex primo tenente austriaco disertato, ora maggiore dello stato maggiore serbo e segretario della «Narodna Obrana». Egli chiamati a sè molti giovani serbi dalla Bosnia, li catechizzava ed esortava a sacrificarsi per la patria. Un giorno, alla fine, domandò che ci facesse avanti colui che si sentiva di compiere l'attentato. Oltre al Kabrinovic e al Prinzip, si presentarono altri sei giovani, ora arrestati. Questi hanno confessato che, durante il passaggio dell'arciduca per la città, lo attendevano in parecchi punti, armati di bombe e di pistole.

Certo Jepte Grobe, figlio di un pope di Pale, distante mezz'ora da Seraievo, ebbe assegnato il posto davanti al Municipio. Non si sa perchè, non fece uso della bomba e della pistola che aveva seco. Forse gli mancò l'animo. Un'altro giovane di nome Jelic, dopo l'attentato di Prinzip, lanciò la bomba di cui era armato nel cesso di una casa privata. Egli la indicò al giudice istruttore, che ordinò una minuziosa perquisizione.

L'Arciduca non credeva ad un attentato politico

Vienna, 2. Il *Frendemblatt* ha da Budapest:

Secondo la relazione del commissario governativo dott. Gerde, l'attentato di Serajevo è stato possibile a causa dello straordinario coraggio e risolutezza dell'arciduca Francesco Ferdinando stesso. Da Serajevo fu chiesto alla cancelleria arciducale se si permetteva che fossero stabiliti all'ingresso dell'arciduca a Serajevo un cordone di truppe e di gendarmeria per la strada, e si aggiunse che vi erano tutti i motivi per una tale misura in seguito alla campagna serba e che bisognava considerare che il partito Narod aveva sempre tenuto nei circoli degli studenti e nelle scuole secondarie emissari rivoluzionari.

Da Konopisch si rispose negativamente. Anche da Ilice fu, raccomandato all'arciduca di accettare una scorta, ma egli non ne volle sapere. Immediatamente dopo il primo attentato con la bomba, il commissario governativo scongiurò l'arciduca a cambiare il suo programma. L'arciduca rispose: — Assolutamente no; è stato un anarchico.

Al che Gerde: — No, altezza, è stato un attentato politico.

Anche il capo della provincia consigliò l'arciduca a non percorrere le vie cittadine; ma l'arciduca insistè nel volere recarsi a visitare il tenente colonnello Merizzi.